



RELATORI A PRAGA

I cartelloni estivi delle stagioni liriche, dall'Arena di Verona in su e giù per la penisola, paiono fotocopie delle precedenti: stessi titoli, stessi registi, soliti cantanti avviati ormai verso la settantina e oltre, impegnati in ruoli di romei e giuliette e di manrichi e violette. Su questi festival, come quello dello Sferisterio di Macerata, si sono abbattuti dei cataclismi, terremoti, tornadi ecc. ossia le opere eseguite vengono introdotte non dal solito preludio o sinfonia ma da relatori e relatrici in grado d'addormentare platee d'insonni e nevrastenici. Le Settimane Musicali del Teatro Olimpico di Vicenza ne sono un tremendo esempio. Il così detto Don Giovanni di Praga di Mozart verrà eseguito dopo una conferenza, della durata di un'ora e mezza, da un relatore che si chiama Alessandro Cammarano e che, dicono, sia un lontano discendente del librettista de Il trovatore. Poi avremo un intrigante Concerto al buio dove due relatori in re minore accompagneranno, con il bastone, un violinista ceco che suonerà Bach.

Da non perdere la prolusione di un relatore sivi-gliano tale Matteo Marazzi dall'imprevedibile titolo: Tutte le donne di Mozart dove vien detto (e sarà uno scoop) che Don Alfonso era, in realtà, la bisnonna di Platinette. Ma non finisce qui. Dopo Mozart avremo anche Vivaldi a Praga, ce lo assicurano due relatori da riporto, che rivelano come il Prete Rosso (noto brigatista) se la spassasse con Boccherini e perfino con Sarasate.

Va da sé che oggi i teatri e le istituzioni musicali più che soprani, tenori e baritoni sono alla ricerca di relatori, infatti tutto iniziò qualche anno fa quando il Pavarotti dei conferenzieri musicali Massimo Cacciari inaugurò la stagione dello Sferisterio di Macerata con una messa cantata su un'opera verdiana che la prudenza vieta di nominare.

Teatro Olimpico di Vicenza



Infatti dopo la chilometrica allocuzione del filosofo barbuto una tempesta shakesperiana scosse la ridente cittadina bombardata poi da una grandinata biblica. Ma quello che più allibisce il pubblico festivaliero sono i concerti e le opere che festeggiano il 150° dell'Unità d'Italia che all'Arena di Verona verrà immortalato con una prima esecuzione assoluta: Nabucco di Verdi con un giovane baritono debuttante, Ruggero Raimondi alternato da una promessa l'adolescente Leo Nucci. Ma L'Opera di Roma risponde con La Battaglia di Legnano con interpreti coreani e canadesi. Un capolavoro dell'opera risorgimentale, programmato a Caracalla: Norma di Bellini, con il famoso coro: Guerra| Guerra| , è stato espunto dal cartellone per via d'una picca di un divo scritturato il grande Placido Domingo, che s'era messo in testa d'interpretare il ruolo, non di Pollione ma quello d'Adalgisa, primo passo per la sua prossima carriera di mezzosoprano.

Leporello